



Santa Maria di Baricella



San Gabriele

Bollettino Parrocchiale

Gesù, benvenuto tra noi!

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”, sono le parole dette dal profeta alcuni secoli prima del Natale. Da queste parole, nasce una attesa, sorge una speranza. Un bambino che nasce e che subito illumina Maria e Giuseppe, i pastori e i magi e ogni uomo. Cielo e terra sorpresi e uniti da tanta luce.

Il Natale è vicino. Ci stiamo preparando da giorni in vari modi: le luci accese, nelle case e fuori, i presepi e gli alberi di Natale. È il Natale di un Bimbo speciale, dono del Padre, con una missione alta e necessaria: dare la vita agli uomini. È luce per chi abita le tenebre (quanto buio intorno a noi e in noi); oggi occorre tanta luce per andare avanti, per continuare il viaggio della vita senza soccombere. Questo Bimbo è luce delle genti, l'evangelista Giovanni (che una volta cresciuto lo ha incontrato e conosciuto) così dice e scrive di Lui. Non solo luce, ma anche pace. Dobbiamo tutti diventare operatori di pace, con tutti, ovunque siamo, ricordando che per noi credenti, la pace vera e duratura, è Gesù. Accogliere Gesù è accogliere luce e pace, è dargli fiducia, è credere alle sue promesse. In questa notte santa da sempre i cristiani si radunano per celebrare il suo Natale; grande stupore e meraviglia davanti al Bimbo nato e tanta gratitudine al Padre per questo dono dato a tutti, anche a noi oggi. Luce, pace e vita: ne abbiamo tutti bisogno, tanto e sempre. Un Bimbo accolto da pochi e rifiutato da tanti, sarà così per sempre; perché accoglierlo ci mette in crisi, perché significa sapersi accogliere, nonostante i limiti di ciascuno e di tutti, cogliendo l'umano presente in tutti, per costruire e non demolire, andare avanti e non sostare, perché chi lo incontra possa diventare testimone e annuncio della sua presenza. Un Bimbo che nasce e vive in una terra inquieta, dove pare impossibile vivere in pace... Proprio là inizierà a parlare di pace, amore e riconciliazione; parole nuove, parole davvero umane, segno e inizio del suo Regno.

Vivere con Gesù e tra noi, per essere chiesa nel territorio, zona pastorale dove alcuni cristiani si trovano perché stanno bene insieme e per condividere il vangelo di Gesù. E dove alcuni anche oggi si incontrano, Lui ha promesso la sua presenza. Natale dice vita terrena di Gesù, ma il suo Natale guarda lontano, alla sua Pasqua (quindi non solo vita terrena, ma vita per sempre). Allora si nasce per vivere, non solo per un po' ma per sempre. E questo riguarda ogni uomo che viene ad abitare la nostra madre terra. Buon Natale a tutti.

don Giancarlo

Due voci e un solo sentimento ...

Il 3 ottobre, sono passati dieci anni dalla strage di Lampedusa in cui morirono, a poche miglia dal porto dell'isola, 368 persone (almeno 10 i dispersi). Allora si disse "Mai più" eppure da allora, dopo la parentesi dell'operazione navale "Mare Nostrum", le politiche europee e italiane hanno puntato tutto su esternalizzazione delle frontiere, confinamento delle persone e respingimenti illegali. Così le stragi in mare sono continuate, l'ultima il 23 febbraio scorso a Cutro, dove annegarono 94 persone migranti tra cui 35 bambini.

In questi ultimi anni poi, il sistema di accoglienza è stato smontato, il soccorso istituzionale in mare è stato disarticolato, criminalizzando quello condotto dalle organizzazioni non governative, stringendo accordi discutibili pur di raccontare all'elettorato di voler "fermare" i flussi, legittimando trafficanti quali le diverse milizie libiche o altri regimi autoritari ai quali abbiamo fornito mezzi, risorse e formazione. Rendendo la disumanità una pratica politica e burocratica. Il tutto contro l'evidenza dei fatti e dei numeri e contro norme interne e internazionali che sanciscono precisi obblighi in capo agli Stati in tema di tutela e salvaguardia della vita umana nel mare e sulla terraferma.

Bastano due numeri a raccontare la "globalizzazione dell'indifferenza" come la chiama papa Francesco, a cui stiamo assistendo nel Mediterraneo, oltre 56.216 mila morti o dispersi accertati dal 2014 a oggi, almeno 140mila persone intercettate e respinte dalle milizie libiche grazie anche ai fondi dell'Italia e dell'Ue tra il 2016 e metà settembre 2023.

Cosa si potrebbe e si debba fare lo ricordano incessantemente sia il presidente della Repubblica Mattarella, sia il Santo Padre Francesco.

Ripassiamo la lezione di Sergio Mattarella. Lo scorso 22 settembre a Piazza Armerina il Presidente ha ricordato come «Le regole di Dublino sono preistoria. (...) quell'accordo faceva riferimento a un mondo che non c'è più. È una logica fuori dalla realtà». Servono soluzioni nuove e trovarle non è facile, ma di fronte a un «fenomeno epocale» è compito dei governi «cercarle insieme e velocemente». Con «una visione del futuro coraggiosa e nuova». Al tema delle migrazioni in questo 2023 Mattarella ha dedicato una lunga serie di messaggi. Eccoli:

6 marzo Dopo il naufragio di Cutro: «Bisogna comprendere perché intere famiglie lasciano con sofferenza la propria terra per cercare un futuro altrove».

17 aprile «Nessuno Stato da solo può affrontare un problema così epocale, ma la Ue può farlo con un'azione coordinata e ben organizzata e questo è un tema che richiama la sua responsabilità. Serve una nuova politica di asilo, superando vecchie regole che sono ormai preistoria».

21 giugno In occasione della Giornata del Rifugiato, l'intervento del presidente fu accorato: «Circa 100 milioni di uomini, donne e bambini, in tutti i continenti, sono costretti a lasciare le proprie case per trovare protezione contro persecuzioni, abusi, violenze. Il senso di umanità e il rispetto per i valori della Costituzione impongono di non ignorare il loro dramma. Le iniziative di assistenza a queste persone devono essere accompagnate dalla ricerca di un'indispensabile e urgentissima soluzione strutturale di lungo periodo».

25 agosto L'intervento politicamente più forte, al Meeting di Rimini: «I fenomeni migratori vanno affrontati per quel che sono: movimenti globali, che non vengono cancellati da muri o barriere». Poi, l'appello per il potenziamento dei flussi legali: «È necessario rendersi conto che soltanto ingressi regolari, sostenibili, ma in numero adeguatamente ampio, sono lo strumento per stroncare il crudele traffico di esseri umani».

Papa Francesco non è da meno: a Marsiglia ha tenuto discorsi duri e lucidi. Ecco un passaggio dei suoi discorsi: «Troppe persone, in fuga da conflitti, povertà e calamità ambientali, trovano tra le onde del Mediterraneo il rifiuto definitivo alla loro ricerca di un futuro migliore. E così questo splendido mare è diventato un enorme cimitero, dove molti fratelli e sorelle sono privati persino del diritto di avere una tomba, e a venire seppellita è solo la dignità umana. Amici, davanti a noi si pone un bivio: da una parte la fraternità, che feconda di bene la comunità umana; dall'altra l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo. Ci troviamo di fronte a un bivio di civiltà. O la cultura dell'umanità e della fratellanza, o la cultura dell'indifferenza: che ognuno si arrangi come può».

Due parole sono risuonate, alimentando le paure della gente: "invasione" ed "emergenza". E si chiudono i porti. Ma chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, cerca vita. Quanto all'emergenza, il fenomeno migratorio non è tanto un'urgenza momentanea, sempre buona per far divampare propagande

continenti e che va governato con sapiente lungimiranza: con una responsabilità europea in grado di fronteggiare le obiettive difficoltà. La soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine. Dire "basta", invece, è chiudere gli occhi; tentare ora di "salvare sé stessi" si tramuterà in tragedia domani». Qui potete rileggere le parole di Papa Francesco.

Discorsi duri e lucidi, quelli di papa Francesco, nella due giorni a Marsiglia, discorsi che rivolge all'Europa da una città, Marsiglia che ha un grande porto. Chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, dice il Papa davanti alla basilica di Nostra Signora della Guardia, santuario situato nel punto più alto della città, insieme ai leader religiosi: «Dinanzi a noi c'è il mare, fonte di vita, ma questo luogo evoca la tragedia dei naufragi, che provocano morte. Siamo riuniti in memoria di coloro che non ce l'hanno fatta, che non sono stati salvati. Non abituiamoci a considerare i naufragi come fatti di cronaca e i morti in mare come cifre: no, sono nomi e cognomi, sono volti e storie, sono vite spezzate e sogni infranti. Penso a tanti fratelli e sorelle annegati nella paura, insieme alle speranze che portavano nel cuore. Davanti a un simile dramma non servono parole, ma fatti. Prima ancora, però, serve umanità, serve silenzio, pianto, compassione e preghiera. Vi invito ora a un momento di silenzio in memoria di questi nostri fratelli e sorelle: lasciamoci toccare dalle loro tragedie. (...) Troppe persone, in fuga da conflitti, povertà e calamità ambientali, trovano tra le onde del Mediterraneo il rifiuto definitivo alla loro ricerca di un futuro migliore. E così questo splendido mare è diventato un enorme cimitero, dove molti fratelli e sorelle sono privati persino del diritto di avere una tomba, e a venire seppellita è solo la dignità umana.

«Il porto di Marsiglia è da secoli una porta spalancata sul mare, sulla Francia e sull'Europa. Da qui molti sono partiti per trovare lavoro e futuro all'estero, e da qui tanti hanno varcato la porta del continente con bagagli carichi di speranza. Marsiglia ha un grande porto ed è una grande porta, che non può essere chiusa. Vari porti mediterranei, invece, si sono chiusi. E due parole sono risuonate, alimentando le paure della gente: "invasione" ed "emergenza". E si chiudono i porti. Ma chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, cerca vita. Quanto all'emergenza, il fenomeno migratorio non è tanto un'urgenza momentanea, sempre buona per far divampare propagande allarmiste, ma un dato di fatto dei nostri tempi, un processo che coinvolge attorno al Mediterraneo tre continenti e che va governato con sapiente lungimiranza: con una responsabilità europea in grado di fronteggiare le obiettive difficoltà.

«Coloro che si rifugiano da noi non vanno visti come un peso da portare: se li consideriamo fratelli, ci appariranno soprattutto come doni.

Abbiamo bisogno di fraternità come del pane. La stessa parola "fratello", nella sua derivazione indoeuropea, rivela una radice legata alla nutrizione e al sostentamento. Sosterremo noi stessi solo nutrendo di speranza i più deboli, accogliendoli come fratelli. «Non dimenticate l'ospitalità» (Eb 13,2), ci dice la Scrittura. E nell'Antico Testamento si ripete: la vedova, l'orfano e lo straniero. I tre doveri della carità: assistere la vedova, assistere l'orfano e assistere lo straniero, il migrante».

Riccardo Bonacina su La Puntina del 30 settembre 2023

Per i 175.000 rifugiati ucraini accolti in Italia, a differenza dei 125.000 migranti dal Mediterraneo, nessuno si è lamentato per i troppi biondi in giro. Per cui: Ucraini sì, africani no. Non è che magari c'entra il colore della pelle?

Maurizio Crozza in "Fratelli di Crozza" del 22/9/2023

ASPETTANDO NATALE

Vendita biscotti (gruppo medie)

sabato 16 dicembre dalle ore 15.00 alle ore 17.00

domenica 17 dicembre dalle ore 9.00 alle 12.30 (Piazza Carducci)

Presepio vivente

domenica 17 dicembre - ore 10,30 (Piazza Carducci)

Vi aspettiamo tutti per preparare il cuore alla venuta di Gesù

Uno sguardo bambino e le guerre finirebbero

Il mese di gennaio è il mese in cui in maniera significativa si prega per la pace e l'unità dei cristiani: si apre col messaggio del Papa per la tradizionale ricorrenza del 1° gennaio in occasione della Giornata mondiale della Pace, la 57. che ha come titolo "Intelligenze artificiali e Pace". Rimandiamo alla sua lettura e, intanto, pubblichiamo questo bel contributo pubblicato in occasione della scorsa Giornata Mondiale dei Poveri

“Non distogliere lo sguardo dal povero” (Tb 4,7): in questa stagione drammatica della storia volgere lo sguardo al povero significa guardare non solo alle fragilità e povertà che segnano la vita di tantissimi esseri umani, ma anche ai tragici conflitti in corso in Ucraina, in Terra Santa e in altre parti del mondo. Si contano già innumerevoli morti: divulgata dai “media” di tutto il mondo, quest’atroce contabilità mi ha fatto pensare al racconto che ebbi modo di ascoltare qualche anno fa da Agnes Heller, la pensatrice ebrea ungherese, vissuta in prevalenza negli Stati Uniti, nota per la sua proposta di “antropologia sociale” e per la lettura anti-economicista di Marx, tesa a valorizzare i bisogni radicali della persona umana e a riaprire la prospettiva morale (...). Nata nel 1929 a Budapest, la Heller è stata una singolare testimone del nostro tempo: ebrea, sopravvissuta alla barbarie nazista, scomoda per il regime del “socialismo reale” che l’accusò di “revisionismo”, con la sua ricerca - portata avanti negli spazi aperti dell’accademia americana - ha fatto da controcanto alle varie stagioni del secondo Novecento in nome di un’esigenza etica, fortemente radicata nella convinzione del valore fondante dell’essere personale.

Nell’ambito di un convegno a Pisa, dove eravamo entrambi relatori, ebbi modo di chiederle della sua esperienza dei totalitarismi e di ascoltare personalmente da lei la testimonianza della maniera a dir poco prodigiosa in cui fu salvata dalle retate antisemite naziste e dal conseguente inesorabile destino di distruzione. La sua famiglia viveva nascosta in una casa non lontana dall’uscita del ghetto di Budapest, circondato da tutte le parti. Agnes era poco più che una bambina: le retate delle SS si susseguivano, e le ore che separavano lei e i suoi cari dalla tragedia sembravano contate. Fu allora che spiando dalla finestra, si accorse che uno dei due soldati tedeschi di guardia all’uscita del ghetto si era allontanato. Il ragionamento che fece in quel momento – d’impressionante maturità per l’età che aveva, ma comprensibile in chi dalla drammaticità degli eventi era stata resa più che precoce - fu fulmineo: se mi avvicino ora al soldato e lo guardo negli occhi, avrà pietà di una bambina, perché in assenza del controllo d’altri la sua umanità non avrà paura a manifestarsi. Fu questione di attimi: la cosa andò come Agnes aveva previsto. Il soldato, fissato negli occhi da una bambina spuntata dal silenzio del terrore, dopo un attimo di esitazione consentì a lei e ai suoi cari di uscire indisturbati dal ghetto, senza alcun segno di riconoscimento. Fu la loro salvezza. Da questa esperienza, la Heller mi diceva di aver tratto la convinzione alla base di tutta la sua opera: che, cioè, c’è un’umanità in tutti noi, una coscienza morale, e che questa coscienza - posta in condizione di potersi esprimere liberamente - non resiste alla trascendenza dello sguardo d’altri, soprattutto dello sguardo innocente. È sulla base di questo residuo etico, incancellabile nonostante ogni odio e violenza, che si deve scommettere sempre sull’uomo, consentendo all’umano che è in noi di imporsi su ogni altra logica: e questo si produce se non distogliamo lo sguardo, impegnandoci a guardare il povero, in qualunque condizione si trovi e a qualunque popolo appartenga. Mi è tornata in mente questa testimonianza leggendo le cifre agghiaccianti del numero dei morti prodotti dall’invasione russa in Ucraina e dalla resistenza del popolo invaso, come da quanto a partire dal 7 ottobre sta avvenendo in Terra Santa con l’attacco efferato dei terroristi di Hamas e la risposta dello Stato d’Israele, cui peraltro non deve essere negata la solidarietà per la perdita di tante vite innocenti, atroce com’è quella di tanti Palestinesi: (...) sono ormai decine di migliaia, di cui oltre diecimila di Palestinesi, in prevalenza civili, e diverse migliaia di Israeliani, la guerra condotta da Netanyahu e dall’esercito ebraico e così barbaramente resa possibile dalla nequizia di Hamas appare in tutta la sua tragica immoralità. Nessuno di quei morti può giustificare come “giusta” o “preventiva” una simile situazione: la sproporzione fra scopo “giusto” voluto e prezzo di vite pagato è paurosamente evidente.

Soprattutto, vorrei pensare anche a uno solo di quelle migliaia di innocenti che pagheranno con la morte la logica della legge del più forte, terrorista o presunto “giustiziere” che sia: e vorrei pensarlo nell’atto di guardare negli occhi chi ha potere di decisione, come Agnes Heller quel soldato “ariano”. Ma perché lo sguardo possa avere effetto, bisognerebbe che i “potenti” fossero soli sulla scena del mondo, soli davanti alla voce della coscienza, e che nessuno dovesse temere di perdere la faccia.

Ben vengano allora le parole di chi come Papa Francesco chiede di arrestare le armi e avviare negoziati di pace: perché questo avvenga occorre che gli interlocutori si riconoscano chiamati a parlare con verità e onestà, facendosi voce di tutti gli innocenti che pagherebbero con la vita l’ostinazione di un rifiuto. A chi ha responsabilità e potere è chiesto di convergere nell’unico ragionamento che si debba oggi fare per evitare pacifismi ingenui o risposte di durissima violenza: il ragionamento che fece la piccola Agnes, capace di

guardare negli occhi del soldato rimasto solo, aiutando la sua umanità a esprimersi e la voce della coscienza a dirigerlo al posto del fanatismo dell'ideologia, della vendetta o del potere del più forte. Per mettere fine alla guerra, bisognerebbe che i responsabili del dramma restassero soli, anche per un attimo, davanti allo sguardo di un bambino innocente che chiede loro la vita. Una frase di Agostino, però, ci ricorda quanto difficilmente purtroppo ciò possa avvenire, perché "troppo ambizioso è colui al quale gli occhi di Dio spettatore non bastano"...

Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto, in Avvenire del 19/11/2023

Facciamo il presepio!!

Per Natale, la tradizione e l'invito di sempre è fare un bel **presepio**, piccolo o grande non importa, ma che sia bello, ben fatto, possibilmente dall'intera famiglia. Fare le cose insieme, è molto importante, perché aiuta a recuperare la dimensione della comunione e a creare legami belli (forse andati persi o semplicemente rallentati) e fraterni. Ma cosa significa oggi fare il presepio? Ci ricorda la nascita di un Bimbo a Betlemme, nascita particolare al punto che in tanti si rallegrarono e ne parlavano, allora e anche oggi.

In quel luogo, accanto al Gesù nato, troviamo altri. Maria e Giuseppe subito con Lui.. poi l'arrivo di altri... dei pastori pellegrini nella notte e poi dei Magi dall'oriente. Fare il presepio è unirsi a queste persone, e ai tanti che nei secoli hanno fatto il presepio.. È portare avanti questa bella tradizione che aiuta tanto la nostra fede e la rende capace di testimonianza. Ma questo non basta...il Bimbo che nasce, vuole essere accolto nella nostra vita, nelle case e famiglie....perché sia festa e occasione di gioia anche per noi e per tanti.



Facciamo il presepio!!



In dialogo con Dio. Preghiera biblica della comunità 2023-2024

Quando scrivo questo articolo sono reduce dalla Messa della prima domenica di Avvento e mi sono trovato a rileggere con maggiore attenzione i versetti che riporto di seguito:

Dal libro del profeta Isaia, "*Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.*"

1° lettera ai Corinzi, "*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.*"

Ascoltando il profeta Isaia si può osservare la vita allo sbando di una comunità che non ha più rapporto con Dio, nessuno invoca Dio e Dio sembra aver voltato le spalle agli uomini, la lettera ai Corinzi apre invece ad una nuova speranza, la comunità trova nuova vita dalla venuta del Signore Gesù, grazie ai suoi doni: la parola e la conoscenza, il dialogo tra Dio e gli uomini è ancora possibile.

Mi è sembrato importante richiamare questi passi della scrittura ed evidenziare quale ricchezza ci è stata trasmessa in dono dalle generazioni cristiane che ci hanno preceduto, ricchezza che

troviamo racchiusa nella Parola del Signore. L'uomo chiuso in se stesso, che ha chiuso la relazione con il suo Dio e Padre creatore, si trova presto "in balia della propria iniquità", diventa pertanto importante non sprecare questa ricchezza.

Quello presente non è un periodo per il letargo, bensì un periodo da vivere con intensità, facendo partire da questo tempo un cammino che ci accompagni per i prossimi mesi, fino alla Pentecoste, vogliamo fare rifornimento di energie spirituali, ascoltando e meditando la Parola, approfondendone i significati, per questo anche quest'anno abbiamo **organizzato specifici momenti che si terranno il GIOVEDÌ SERA**, alternando incontri di approfondimento (GRUPPO BIBLICO) e altri di preghiera e meditazione (CENTRO DI ASCOLTO). Gli incontri si tengono presso i locali parrocchiali e le date sono elencate nell'agenda parrocchiale distribuita nei mesi scorsi, reperibile presso la parrocchia nel caso non ne siate in possesso.

Come dicevo prima non è un momento per il letargo, è il tempo di rinnovare la nostra vita quotidiana (spirituale e non), come ci insegna il Signore Gesù nel Vangelo di Marco: *Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!*».

Luca M.

Il nuovo Consiglio pastorale interparrocchiale

Il mese scorso si è insediato il secondo Consiglio Pastorale Interparrocchiale delle parrocchie di S. Maria di Baricella e di San Gabriele.

Che cos'è? Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale, in sintonia con la Chiesa Diocesana, è l'organo consultivo chiamato ad essere uno strumento di corresponsabilità che favorisce la comunione e la partecipazione di tutti i battezzati chiamati alla missione di Cristo e della Chiesa.

Quale compito svolge? Ha il compito di studiare ed elaborare il programma Pastorale delle nostre parrocchie nei diversi ambiti che vanno dalla crescita spirituale alla missione, seguendo le indicazioni pervenute dalla nota pastorale del Cardinale.

Chi ne fa parte? Come si è già visto nel bollettino precedente, fanno parte alcuni membri di diritto, altri – laici - scelti dal parroco in rappresentanza dei vari ambiti parrocchiali (catechesi, azioni caritative, animazione cristiana delle realtà temporali, liturgia) e altri, ancora, scelti dalle due comunità.

Quanto stanno in carica i membri? Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale, generalmente, dura tre anni. Allo scadere del termine i membri possono essere rieletti. Se, invece, per motivi particolari, non dovesse accadere ciò, i consiglieri rimangono ancora in carica. Questo fatto è già accaduto in precedenza: infatti il Consiglio doveva essere rinnovato almeno tre anni fa, ma a causa delle norme restrittive del Covid, si è proceduto alla nuova elezione solo quest'anno.

Quando si incontra? Gli incontri si tengono in base alle esigenze di elaborazione del piano pastorale. Le riunioni sono pubbliche e aperte a tutti i parrocchiani che vogliono partecipare come uditori e, a giudizio del moderatore, possono prendere la parola sull'argomento del giorno.

Il Consiglio Parrocchiale Interparrocchiale non è un organo a sé stante, ma si tiene in collegamento con le altre strutture della vita parrocchiale.

Tutti i membri del Consiglio chiedono a tutti i parrocchiani delle due comunità una preghiera, affinché possano portare a termine nel migliore dei modi il compito loro affidato.

Gabriella Sabattini

Campane di Natale

Ho sentito le campane, per Natale,
suonar le loro vecchie càrole consuete
e ripetere, dolci e libere, le parole
di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.
E pensavo a come, venuto quel giorno,
i campanili di tutta la Cristianità
avevano battuto al canto ininterrotto
di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.
E, disperato, ho chinato la testa
“Non c’è pace sulla terra”, ho detto,
“Perché l’odio è troppo forte e si fa gioco del canto
di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini”.
Poi da ogni bocca nera e maledetta
il cannone tuonò nel Sud,
ed in quei rombi annegaron le càrole
di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.
Fu come se un terremoto scuotesse
le pietre focaie di un continente
e mandasse in rovina i focolari domestici
di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.
Allora le campane hanno rintoccato più forte e profondo:
“Dio non è morto, e non dorme;
Il male fallirà, il bene prevarrà
con pace sulla terra, con buona volontà per gli uomini”.
Finché con quei rintocchi e con quel canto
il mondo non è tornato dalla notte al giorno,
una voce, una melodia, un canto sublime
di pace sulla terra, di buona volontà per gli uomini.

Henry Wadsworth Longfellow

Henry Wadsworth Longfellow (Portland, 27 febbraio 1807 – Cambridge, 24 marzo 1882) fu un letterato statunitense, tra i primi traduttori nel mondo anglosassone delle opere in italiano e, più in generale, di quelle in lingue neolatine.

Tra i più noti poeti del nuovo mondo dell'Ottocento, fu anche acceso abolizionista negli anni della guerra di secessione americana; insieme ad altri intellettuali, nel 1862, diede vita al cosiddetto Circolo Dante per promuovere negli Stati Uniti la diffusione della Divina Commedia di cui curò la prima traduzione in lingua inglese nel 1867. Grazie al successo di tale pubblicazione Dante divenne popolare nel continente nordamericano e in seguito il circolo, divenuto Dante Society, si impose come una delle più famose associazioni dantiste fuori d'Italia.

La Confraternita del Maiale Grasso



Sabato 25 novembre scorso, la Confraternita del Maiale Grasso di Minerbio ha festeggiato il suo ventesimo compleanno e parte della giornata è stata vissuta negli spazi della parrocchia di S. Maria di Baricella, che ha avuto il suo culmine nella partecipazione alla S.Messa parrocchiale delle 18,30.

Il momento della preghiera, per il nostro gruppo, è importante e non può mai mancare nei nostri incontri : la celebrazione della S. Messa, o la recita dei Vespri o la recita del santo Rosario, ci aiutano sempre a ricordarci a chi apparteniamo: al nostro Signore Gesù.

La Confraternita del Maiale Grasso nasce ufficialmente il 22 novembre 2003, dalla intuizione del parroco di allora don Stefano Scanabissi (oggi presidente onorario, con gli amici sacerdoti che sono soci onorari) e dalla fantasia di alcuni amanti della buona tavola, ma con un bel desiderio nel cuore di aggregare persone attorno a un progetto culinario-cultural religioso per vivere un momento di tranquilla convivenza.

Un gruppo pensato al maschile, senza limiti di età, di origine, di fede, di idee o pensiero , aperto a tutti, superando i confini del proprio paese: Minerbio, ecco la nostra presenza qui a Baricella oggi. Nei nostri programmi annuali, oltre agli incontri tradizionali, trovano sempre spazio iniziative aperte alle famiglie, alla solidarietà; penso alla grigliata per il Villaggio Senza Barriere o alla spesa per la mensa della Caritas, o ad altre eventuali situazioni che si possono presentare volta per volta.

L'attività della Confraternita è stata legata al maiale non solo perché tra i partecipanti potevano esserci alcuni "grassotelli", ma perché il maiale è un animale domestico che utilizza anche quello che la famiglia scarta e dopo la sua macellazione ogni sua parte viene utilizzata. Interpretando l'immagine, ogni persona può trovare posto nella Confraternita e divenirne parte viva nei suoi aspetti sia comunitari che sociali.

Un grazie alla Vostra comunità e alla Vostra parrocchia per l'accoglienza e l'ospitalità che ci avete donato , un grazie a don Giancarlo che sempre ci sostiene sottolineando come questa attività possa essere un riflesso di quella unità pastorale che si sta creando nelle nostre zone.

Con gratitudine.

Raul "il Principe dei Grass"

Per seguirci: www.maialegrasso.org

Calendario Liturgico

dom. 17 dicembre 3° domenica di Avvento

Baricella ore 8.15 e 11.15 S. Messa (bened. delle statuine di Gesù)
San Gabriele ore 9.30 S. Messa

lun. 18 dicembre Baricella ore 8,30 S.Messa e novena ore 20.30 Liturgia penitenz.

sab. 23 dicembre Baricella dalle 10.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00 confessioni
ore 18.30 S. Messa (festiva)

dom. 24 dicembre 4° domenica di Avvento

Baricella ore 8.15 e 11.15 S. Messe
San Gabriele ore 9.30 S. Messa

Baricella ore 24.00 S. Messa della Natività

lun. 25 dicembre Solennità della Natività del Signore

Baricella ore 11.15 S. Messa (non c'è la Messa ore 8.15)
San Gabriele ore 9.30 S. Messa

mart. 26 dicembre S. Stefano

Baricella ore 8.30 S. Messa

dom. 31 dicembre

Baricella ore 8.15 e 11.15 S. Messe
San Gabriele ore 9.30 S. Messa

Baricella ore 16.00 Canto dei Vespri della Solennità di Maria Madre di Dio
e *Te Deum* di ringraziamento per il 2023

lun. 1 gennaio Solennità di Maria SS. Madre di Dio 57° giornata mondiale della pace

Baricella ore 8.15 e 11.15 S. Messe
San Gabriele ore 9.30 S. Messa - ore 18.00 Vespro e "Veni Creator"

sab. 6 gennaio Solennità dell'Epifania

Baricella ore 8.15 e 11.15 S. Messe
San Gabriele ore 9.30 S. Messa

dom. 7 gennaio Festa del Battesimo di Gesù - Termina il tempo di Natale

Baricella ore 8.15 e 11.15 S. Messe Adorazione
San Gabriele ore 9.30 S. Messa

ven. 2 febbraio Festa della Presentazione di Gesù

Baricella ore 20.30 S. Messa e benedizione delle candele

dom. 11 febbraio Festa B.V. di Lourdes

Baricella S.Messa unica ore 10,00 e processione

Benedizione di Pasqua alle famiglie di Baricella

Visiterò le vostre case nel pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30 circa e, in alcuni giorni, anche al mattino dalle 9.30 alle 12.00 circa.

**PER CHI DESIDERA LA BENEDIZIONE ,
CHIAMATE AL NUMERO, 051/879104 per accordi,
VERREMO MOLTO VOLENTIERI NELLE VOSTRE CASE**

Sarò aiutato dal Diacono **Claudio Federici** (Claudio passerà al martedì e al venerdì).

La nostra, come tutte le parrocchie, vive grazie alla generosità dei suoi componenti. Le offerte che liberamente date in questa occasione servono per realizzare l'attività pastorale e per mantenere la funzionalità

Martedì 9 gennaio	matt. e pom.	S. Anna, Biagi, Fellini, Don Maurizzi, Jotti,
Mercoledì 10 gennaio	mattina	Bonzi numeri dispari da 29 a 11
Mercoledì 10 gennaio	pomeriggio	Benzi pari e dispari
Giovedì 11 gennaio	pomeriggio	Bonzi dispari da 9 a 1
Venerdì 12 gennaio	mattina	Bonzi pari da 80 a 62
Venerdì 12 gennaio	pomeriggio	Bonzi da 60 a 2
Martedì 16 gennaio	mattina	Pedora pari da 2 a 16 - Pedora pari da 18 a 42
Martedì 16 gennaio	pomeriggio	Pedora dispari da 1 a 59 - Pedora disp. da 61 a 71
Mercoledì 17 gennaio	mattina	Neruda pari da 2 a 8
Mercoledì 17 gennaio	pomeriggio	Neruda dispari da 1 a 21
Venerdì 19 gennaio	mattina	Europa pari da 2 a 50
Venerdì 19 gennaio	pomeriggio	Europa dispari da 13 a 17/2
Martedì 23 gennaio	mattina	Europa dispari da 25 a 63 - Hanoi dispari da 1 a 17
Martedì 23 gennaio	pomeriggio	Hanoi pari e 2 Agosto - Moro e Pezzoli
Mercoledì 24 gennaio	pomeriggio	King e Rossa
Giovedì 25 gennaio	pomeriggio	Ungarella dispari da 1 a 41
Venerdì 26 gennaio	mattina	Ungarella pari da 2 a 24
Venerdì 26 gennaio	pomeriggio	XXV Aprile pari da 2 a 56
Martedì 30 gennaio	mattina	XXV Aprile pari da 58 a 64 e dispari da 55 a 1
Martedì 30 gennaio	pomeriggio	Donati pari da 2 a 14 - Donati dispari da 1 a 47
Mercoledì 31 gennaio	mattina	Giovannini pari da 2 a 44
Mercoledì 31 gennaio	pomeriggio	Giovannini pari da 46 a 84
Giovedì 1 febbraio	mattina	Giovannini pari da 86 a 128
Giovedì 1 febbraio	pomeriggio	Giovannini dispari da 87 a 63/1 e via Ferrari
Venerdì 2 febbraio	mattina	Giovannini dispari dal 61 al 21
Venerdì 2 febbraio	pomeriggio	Giovannini dispari dal 19 al 1
Martedì 6 febbraio	mattina	Giovannini dispari dal 1/1 al 1/7, Mazzola
Martedì 6 febbraio	pomeriggio	D'Acquisto - Marconi
Mercoledì 7 febbraio	mattina	Savena Vecchia dispari da 169 a 97
Mercoledì 7 febbraio	pomeriggio	Savena Vecchia dispari da 95 a 39

Giovedì 8 febbraio	mattina	Savena Vecchia dispari da 37 a 1
Giovedì 8 febbraio	pomeriggio	Savena Vecchia pari da 2 a 28
Venerdì 9 febbraio	mattina	Savena Vecchia pari da 30 a 84
Venerdì 9 febbraio	pomeriggio	Savena Vecchia pari da 86 a 116/9
Martedì 13 febbraio	mattina	Savena Vecchia pari da 118 a 144 e Pilastrino
Martedì 13 febbraio	pomeriggio	Altedo, Punta e Fornace
Mercoledì 14 febbraio	pomeriggio	Travallino, Savena Inf. e Nuova Sup
Giovedì 15 febbraio	pomeriggio	Polo, Sanità e Colombo
Venerdì 16 febbraio	mattina	Brunelli dispari da 1 a 57
Venerdì 16 febbraio	pomeriggio	Brunelli dispari da 59 a 133
Martedì 20 febbraio	mattina	Brunelli dispari da 135 a 203
Martedì 20 febbraio	pomeriggio	Brunelli pari da 6 a 36 - Bianchetta
Mercoledì 21 febbraio	mattina	Brunelli numeri 4/1 a 4/5
Mercoledì 21 febbraio	pomeriggio	Brunelli dal 4/6 al 4/8
Giovedì 22 febbraio	pomeriggio	Brunelli dal 4/9 al 4/12
Venerdì 23 febbraio	mattina	Bocche numeri pari
Venerdì 23 febbraio	pomeriggio	Bocche numeri dispari
Lunedì 26 febbraio	pomeriggio	Roma dispari da 1 a 87
Martedì 27 febbraio	mattina	Roma dispari da 89 a 165
Martedì 27 febbraio	pomeriggio	Roma dispari da 167 a 257- P. Carducci e Marescalchi
Mercoledì 28 febbraio	mattina	Roma pari da 2 a 120
Mercoledì 28 febbraio	pomeriggio	Roma pari da 122 a 152
Giovedì 29 febbraio	mattina	Berlinguer dal 1 al 15
Giovedì 29 febbraio	pomeriggio	Berlinguer dal 16 al 22
Venerdì 1 marzo	mattina	Berlinguer 23 e 24
Venerdì 1 marzo	pomeriggio	Berlinguer 25 e 26 - 27 e 28
Martedì 5 marzo	mattina	Municipio - P. Pertini
Martedì 5 marzo	pomeriggio	27 Giugno 1980
Mercoledì 6 marzo	pomeriggio	Caduti di Nassiriya

Benedizione di Pasqua alle famiglie di S. Gabriele

PROGRAMMA BENEDIZIONE PASQUALE

SOLO SU CHIAMATA (SANDRA tel. 3517839727)

dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 18

Lunedì 11 marzo	Via Bentivogli, Via e Piazza Massarenti, Via Saragat,
Martedì 12 marzo	Via Cavalle, Via di Mezzo, Via Marchette, Via don Zucchini, Via Allende, Via Ambrosoli, Via Camerone, Via Punta
Mercoledì 13 marzo	Via Savena Vecchia dal 777 al 561 e dal 336 al 254
Giovedì 14 marzo	Via Savena Vecchia dal dal 559 al 347 e dal 252 al Bar
Venerdì 15 marzo	Via Savena Vecchia dal 345 al 171 e dal 224 al 146
Lunedì 18 marzo	Via Mazzini, Via Garibaldi
Martedì 19 marzo	Piazza J. Lennon, Via Unità d'Italia. Via Diolaiti Via Borsellino e Via Falcone

Comunità in preghiera

Messe festive: *Baricella* ore 8.15 – 11.15 (nei mesi di luglio e agosto solo 10.30)
S. Gabriele ore 9.30 (nei mesi di luglio e agosto ore 9)

Messa festiva al sabato sera e viglie delle feste: *Baricella* ore 18.30

Messa feriale: *Baricella* ore 8.30 (martedì a *S. Gabriele*)
mese di maggio ore 20.30 (alla *Grotta*)

Confessioni: *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.
S. Gabriele è disponibile un confessore la Domenica prima della Messa.

Segreteria parrocchiale

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00
Il telefono è 051-879104